

Il capitale



Definizione



L'insieme dei mezzi a disposizione, in un dato momento, di diritto e di fatto, del soggetto aziendale per il perseguimento delle finalità aziendali, prende il nome di

capitale d'impresa

Due profili di analisi

Il capitale può essere analizzato sotto due diversi profili:

1) analisi di tipo qualitativo

2) analisi di tipo quantitativo.



Analisi qualitativa



Il capitale è visto da una parte quale una massa di investimenti grazie ai quali svolgere la produzione e lo scambio di beni e servizi e, dall'altra, come il complesso delle diverse fonti di finanziamento a disposizione dell'impresa e necessarie per realizzare gli investimenti stessi.

I finanziamenti



Le fonti di finanziamento possono essere distinte in:

- ✦ fonti interne o finanziamenti propri
 - Capitale di apporto
 - Capitale di risparmio
- ✦ fonti esterne o finanziamenti di terzi
 - Debiti di finanziamento
 - Debiti di funzionamento

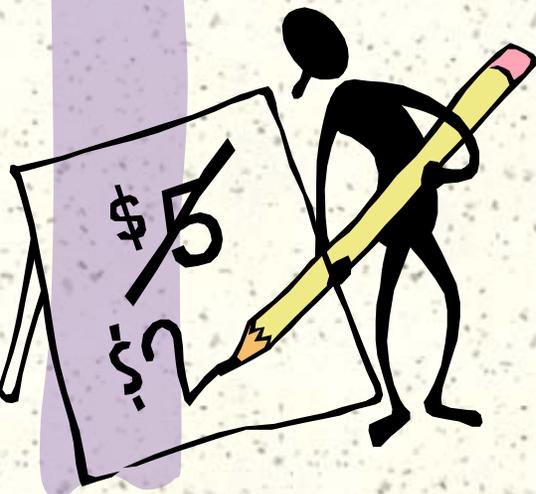
Il capitale di risparmio



Il capitale di risparmio è rappresentato dagli utili conseguiti e non prelevati dal proprietario o non distribuiti ai soci



autofinanziamento



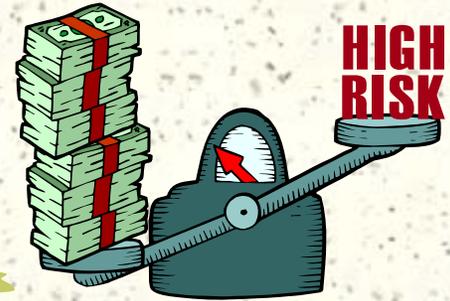
Il capitale di apporto o di rischio

Il capitale di apporto è costituito dai conferimenti in denaro o in natura eseguiti dal proprietario o dai soci al momento della costituzione o in tempi successivi.

L'insieme di tali mezzi, definito anche capitale di rischio, sottopone i suoi possessori a due tipi di rischi:

1. rischio di remunerazione
2. rischio di impresa

Rischio di remunerazione e rischio d'impresa



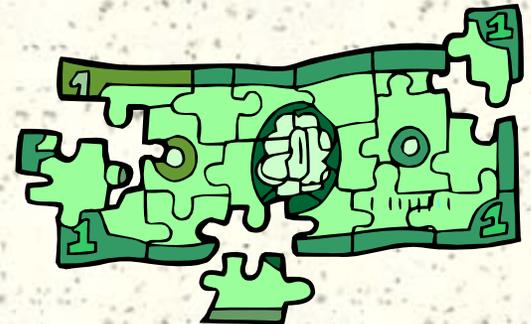
- # **Rischio di remunerazione:** il capitale proprio è remunerato solo se dalla gestione si ottiene un risultato economico positivo.
- # **Rischio d'impresa:** rischio di mancato rimborso totale o parziale all'atto dello scioglimento della società (in quanto tale rimborso è subordinato alla preventiva estinzione di tutte le passività aziendali).

Il capitale proprio nelle aziende individuali e nelle società

Nelle aziende individuali il capitale proprio si presenta come una massa indistinta nella quale i conferimenti iniziali, gli ulteriori conferimenti e gli utili non distribuiti si confondono.

Nell'ambito delle società i mezzi propri si presentano articolati in due grandi componenti:

- capitale sociale;
- fondi di riserva.



Il capitale sociale



Il capitale sociale è quello conferito dai soci nel momento della costituzione o in altri momenti della vita dell'impresa, quando le necessità di investimento lo richiedono.

Il capitale sociale si presenta suddiviso in una serie di quote elementari distribuite ai soci in proporzione al capitale da essi versato. Nelle S.p.A. le quote sono rappresentate da azioni.

Diritti dei possessori di azioni

Le azioni conferiscono ai possessori tre diritti fondamentali:

- **al dividendo**, ovvero alla partecipazione ai profitti in ragione delle quote possedute
- **al rimborso** del capitale in sede di liquidazione
- **al voto** nelle assemblee sociali.



I fondi di riserva

Manifestazione del risparmio d'impresa o autofinanziamento

In essi affluiscono gli utili generati dall'impresa e non distribuiti.



I finanziamenti esterni o di terzi

Sono i capitali che l'impresa acquisisce da terze economie (debiti che la impegnano in ogni caso al rimborso).

Il vincolo di credito fa sorgere per il creditore il diritto:

- ad un **interesse** in misura predeterminata, indipendentemente dai risultati gestionali,
- al **rimborso**, secondo le scadenze e le condizioni pattuite, del valore nominale prestato.

Si parla, in tal caso, di **capitale a rischio limitato**.

Classificazione finanziamenti esterni

I finanziamenti a titolo di capitale di terzi si distinguono per la loro **natura** "commerciale" o "finanziaria" e per la loro **durata**.

Natura: debiti di funzionamento o di regolamento (detti anche finanziamenti indiretti) e debiti di finanziamento, o finanziamenti diretti.

Durata...



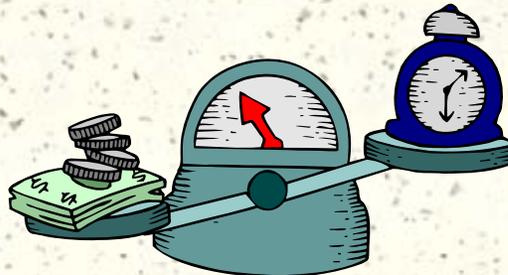
In relazione alla durata il finanziamento può essere:

- a **breve termine**, se deve essere rimborsato entro 12 mesi;
- a **medio termine**, se deve essere rimborsato entro cinque anni;
- a **lungo termine**, se deve essere rimborsato in un arco temporale superiore ai cinque anni.

I debiti di funzionamento

I debiti di funzionamento sorgono in relazione a dilazioni di pagamento che l'azienda ottiene dai fornitori.

Essi sostituiscono temporaneamente una uscita monetaria e sono espressione del credito mercantile di cui l'azienda gode.



I debiti di finanziamento

In questo caso oggetto del rapporto di finanziamento è il denaro in quanto tale, il prestito viene negoziato distintamente e spesso autonomamente



Ma attenzione....

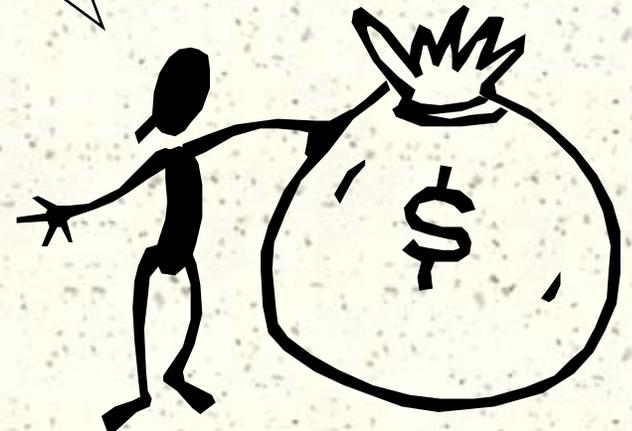
I mezzi finanziari esterni influenzano la capacità operativa dell'azienda, i livelli reddituali e il grado di liquidità che può essere raggiunto .



Il creditore deve essere remunerato e rimborsato indipendentemente dai risultati economici conseguiti

Ma allora si deve ricorrere solo a fonti interne?

No!!! Solo che non è possibile stabilire un rapporto ottimale in senso assoluto



Riassumendo....



Finanziamenti esterni ed interni presentano caratteristiche diverse sotto il profilo finanziario ed economico:

- Sotto il *profilo economico*, gli esterni sono onerosi mentre gli interni non lo sono, o meglio la loro remunerazione è condizionata al conseguimento di un utile;
- Sotto il *profilo finanziario*, il denaro preso a prestito comporta il suo successivo rimborso (aumentato degli interessi) a determinate scadenze, creando problemi di disponibilità monetaria all'impresa che è chiamata a rimborsarli.

Gli investimenti



Gli investimenti sono il complesso di beni acquistati per costituire la struttura dell'impresa e per la sua attivazione.



Suddivisione degli investimenti

Si può effettuare utilizzando due diversi criteri:

1) il criterio dell'**attitudine produttiva** definito anche della **destinazione** o dell'idoneità economico-tecnica;

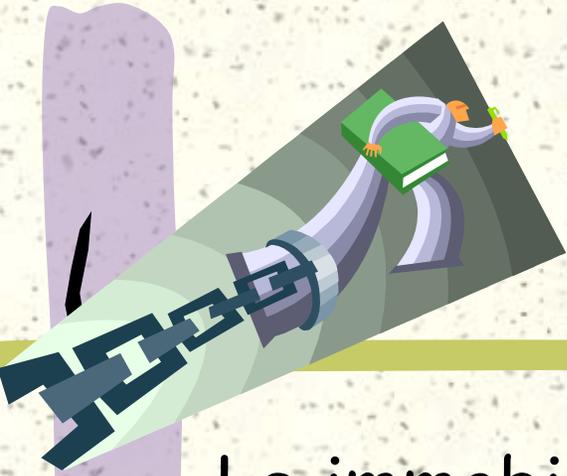
2) il criterio della **liquidabilità** o finanziario.



Il criterio dell'attitudine produttiva

Gli investimenti sono suddivisi e raggruppati in ragione del ruolo che gli stessi svolgono nel processo produttivo, individuando due classi: **immobilizzazioni** e **disponibilità**.





Le immobilizzazioni

Le immobilizzazioni, ovvero il complesso di beni che costituisce la dotazione permanente dell'impresa o struttura aziendale, cedono la loro utilità gradualmente nel tempo e non possono essere distolte dalla loro attuale destinazione senza che ciò non arresti o turbi lo svolgimento della produzione.



Le immobilizzazioni

Le immobilizzazioni si suddividono in:

- Immobilizzazioni tecniche, a loro volta suddivise in:
 - Immobilizzazioni materiali
 - Immobilizzazioni immateriali
- Immobilizzazioni finanziarie



Le disponibilità

Sono disponibilità tutti gli investimenti che non è indispensabile restino durevolmente legale all'impresa e che possono essere diversamente destinate senza arrecare danno.



Le disponibilità: classificazione

Le disponibilità possono essere distinte in:

- Liquidità
- Disponibilità finanziarie o liquidità differite
- Disponibilità economiche o tecniche



- # Le **liquidità**, o capitale liquido, sono rappresentate dalla cassa, dal denaro in banca prelevabile a vista o senza vincolo di preavviso, dagli assegni circolari, dai valori bollati, etc.
- # Le **disponibilità finanziarie** sono costituite da crediti, a breve termine, verso clienti o imprese: ossia crediti di funzionamento.
- # Le **disponibilità economiche** sono formate dalle materie prime, semilavorati e prodotti finiti, titoli.



Ma le materie prime che devono essere sempre presenti in azienda per consentire un regolare funzionamento sono disponibili?



No, sono immobilizzazioni

Le scorte vincolate



Le scorte di materie prime necessarie per alimentare i processi produttivi come un certo quantitativo di prodotti finiti e una parte del denaro contante e di crediti verso clienti sono **scorte vincolate** o **immobilizzazioni funzionali**.

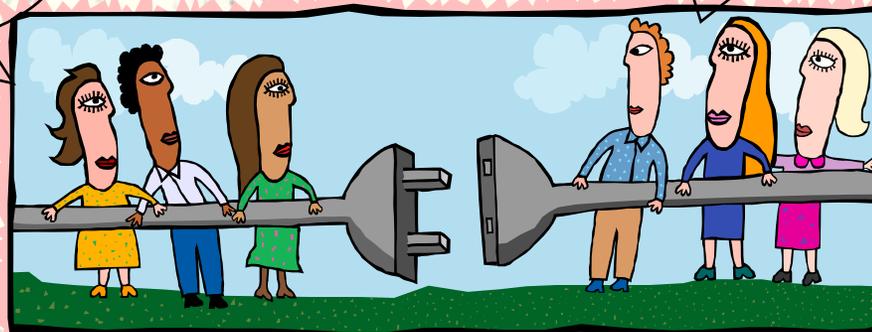
Immobilizzazioni e disponibilità

	Immobilizzazioni	Disponibilità
Legame con l'impresa	Legate durevolmente all'impresa, non possono essere diversamente destinate	Non legate durevolmente all'impresa, possono essere diversamente destinate
Partecipazione al processo produttivo	Partecipano a più processi produttivi; sono detti per tal motivo beni a fecondità ripetuta	Partecipano ad un solo processo produttivo; sono detti per tal motivo beni a fecondità semplice

Il criterio della liquidità

In base a tale criterio gli investimenti sono visti in ragione della "facilità" con cui possono essere convertiti in moneta.

Cosa vuol dire in ragione della "facilità"?



In tempi brevi e senza rilevanti perdite

Il criterio della liquidità

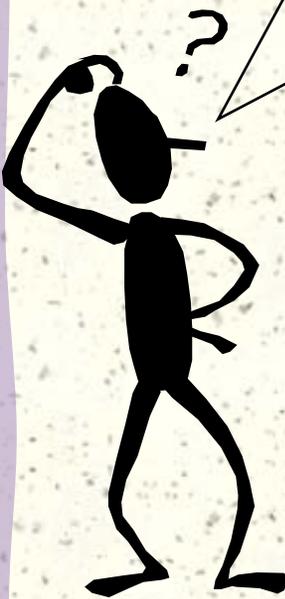
Immobilizzazioni: investimenti non facilmente liquidabili

Disponibilità: investimenti già liquidi o, comunque, facilmente liquidabili.

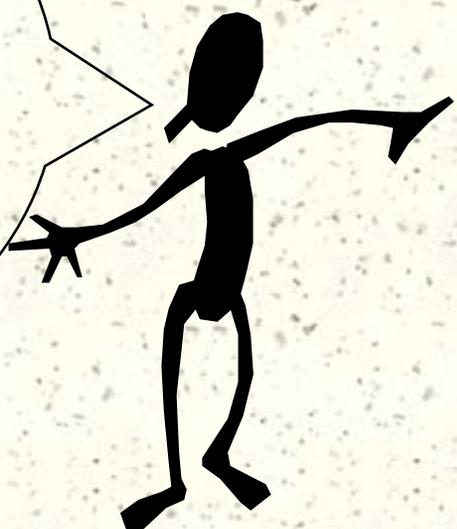
Gli investimenti si distinguono, in questo caso, in **attivo immobilizzato** e **attivo circolante**.

L'attivo circolante si suddivide in ...

- **liquidità immediate**, ovvero già in forma liquida (comprendenti il denaro in cassa, depositi bancari e postali) o prontamente liquidabili;
- **liquidità differite** o disponibili in tempi brevi (rappresentate da crediti a breve verso clienti o verso debitori cambiari);
- **disponibilità economiche** realizzabili in tempi brevi in seguito ad operazioni di vendita (merci in magazzino, materiali di consumo, ecc.).



Ma i due criteri portano
sempre alla stessa
suddivisione?

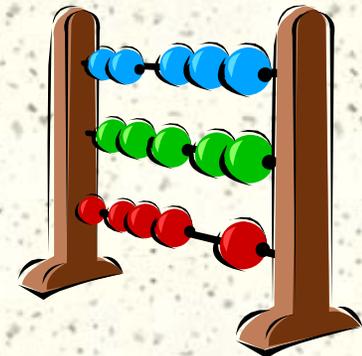


No.
Le merci fuori
moda, ad esempio,
sono disponibilità
tecniche per il
primo criterio e
immobilizzazioni per
il secondo.

Analisi quantitativo-monetaria

L'analisi quantitativo-monetaria, attribuendo un valore agli elementi che compongono il capitale, permette di giungere ad indicazioni di sintesi.

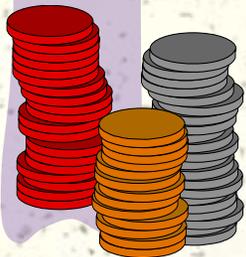
L'unico modo per pervenire ad indicazioni di sintesi è di individuare una **unità di misura**.



Unità di misura e capitale



- # L'unità di misura che si presta allo scopo è la **moneta**; bisogna perciò abbinare a ciascun elemento il suo valore monetario.
- # In tale ottica non si parlerà più di investimenti e finanziamenti ma rispettivamente di **attività** e **passività**.



Vantaggi dell'analisi quantitativa

L'attribuzione di un valore ai singoli elementi del capitale ha un duplice vantaggio:

- dà la possibilità di conoscere il valore dell'intero capitale (dato dalla somma dei singoli elementi);
- facendo la differenza tra gli elementi attivi e passivi, permette di determinare il **fondo netto di valori**, ossia l'entità in termini quantitativo-monetari della ricchezza spettante all'imprenditore.

Equazione fondamentale

$$(A) + (-P) = \text{Fondo netto di valori}$$

se:

- # $A > P$ il fondo netto di valori ha segno positivo e assume la denominazione di **capitale netto (CN)**
- # se $A < P$ il fondo netto di valori viene definito **deficit patrimoniale (DP)**



Nella fase iniziale si ha:

$$A = CN$$

Successivamente l'imprenditore acquisisce capitali anche da terzi e quindi gradualmente si indebita, per cui si ha:

$$A = P + CN$$

Se la produzione aziendale genera profitti l'uguaglianza continua a mantenersi anche se varia la sua composizione diventando:

$$A = P + CN + \pi$$



Se invece l'impresa distrugge ricchezza e le perdite sono tali da coprire la consistenza del patrimonio netto l'uguaglianza diventa:

$$A = P$$

Se poi l'erosione del valore continua si crea un "buco": il deficit patrimoniale (DP)

$$A + DP = P$$

Il massimo valore che il "buco" può raggiungere è:

$$DP = P$$

Il capitale netto e le parti ideali

PARTI REALI

Attività -
Passività

=

**Capitale
netto**

=

PARTI IDEALI

Capitale sociale
+ Riserve
+ Utile d'esercizio
- Perdita d'esercizio

Il reddito

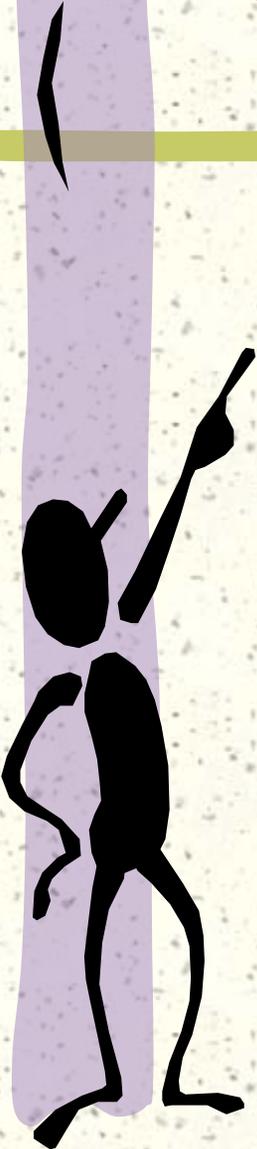


Definizione



Il reddito può essere definito come sommatoria algebrica dei valori di costo e dei valori di ricavo scaturenti dal processo produttivo visto in termini di valore.

E' un risultato che vuole esprimere se si è prodotta o distrutta ricchezza.



Il reddito totale

È il reddito prodotto dall'azienda in tutta la sua vita.

La sua determinazione può avvenire in tre modi:

1. come differenza tra il capitale finale ed il capitale iniziale (procedimento sintetico);
2. come differenza tra tutti i ricavi conseguiti e tutti i costi sostenuti dall'impresa dalla sua nascita sino al momento della sua liquidazione (procedimento analitico);
3. come differenza tra tutte le entrate e tutte le uscite che si sono verificate durante la vita dell'impresa.

Il reddito di esercizio

E' il reddito prodotto dall'impresa in un periodo amministrativo, appunto l'esercizio.

Può essere calcolato:

1. come differenza tra il valore del capitale netto alla fine dell'esercizio ed il valore del capitale netto all'inizio dello stesso;
2. come somma algebrica di componenti positivi (ricavi) e negativi (costi) di competenza economica dell'esercizio.

Una differenza positiva viene chiamata **utile**, mentre negativa prende il nome di **perdita**.

Il reddito di esercizio

- # Il reddito di esercizio si ottiene dalla differenza tra ricavi e costi derivanti dai cicli conclusi nel periodo di riferimento.
- # Il problema è quello di individuare il criterio in base al quale distinguere i ricavi e costi relativi a cicli conclusi (di competenza economica dell'esercizio) dai ricavi e costi relativi a cicli in corso di svolgimento.

Costi e ricavi sospesi

- # espressione rispettivamente di servizi da cedere e delle utilità da sfruttare negli esercizi futuri; altro non sono che attività e passività del capitale.

Costi e ricavi di esercizio

- # Costi e ricavi devono essere visti come valori relativi a "serbatoi di servizi": i costi sono il valore dei servizi contenuti nei fattori produttivi da impiegare nella produzione e i ricavi sono il valore dei servizi contenuti nei prodotti da creare o cedere ai terzi.

Determinazione del reddito di esercizio

- # Il reddito di esercizio si determina contrapponendo il valore dei servizi effettivamente consumati nel periodo al valore dei servizi effettivamente ceduti nello stesso.
- # Per rispettare il principio della competenza economica è necessario, pertanto, operare delle rettifiche di storno o integrare il sistema dei valori.

Storno e integrazione

- # Le **rettifiche di storno** hanno lo scopo di individuare, nell'ambito dei costi e dei ricavi che hanno già avuto manifestazione finanziaria, le quote da rinviare al futuro, e come valore residuale, la quota di pertinenza del periodo amministrativo.
- # Le **rettifiche di integrazione** dei valori servono per aggiungere al reddito quote di costi e ricavi che, pur avendo la loro manifestazione finanziaria in futuro, sono già in parte di competenza dell'esercizio perché relative a flussi di servizi già consumati o ceduti.



In un dato periodo amministrativo, quindi, con riferimento a valori di costo e di ricavo si possono determinare valori che, pur essendo di competenza finanziaria di quell'esercizio, non sono di competenza economica dello stesso e viceversa.

Emergono, in sostanza due fondamentali concetti di competenza: la competenza finanziaria e la competenza economica.

Competenza economica e competenza finanziaria

Un ricavo o un costo è di **competenza finanziaria** del periodo amministrativo nel quale si verifica la correlativa entrata o la correlativa uscita, certa o assimilata.

Un ricavo o un costo è di **competenza economica** del periodo amministrativo nel quale i servizi relativi al ricavo sono stati effettivamente creati e ceduti, o i servizi relativi al costo hanno trovato effettivo impiego.

Relazioni tra reddito e capitale

I processi di gestione conclusi portano alla determinazione del reddito, i processi in fase di svolgimento e, quindi, le risorse non ancora totalmente utilizzate sono, invece, componenti del capitale.

Capitale e reddito sono, dunque, strettamente interrelati: data una massa di valori quelli che non rientrano nel calcolo del reddito rientreranno nel calcolo del capitale e viceversa.

I valori che formano il capitale

I valori che compongono l'attivo ed il passivo sono:

- # **valori finanziari attivi** (valori numerari certi, assimilati e presunti ed eventuali crediti di finanziamento)
- # **valori anticipati di costo** (costi anticipati pluriennali, costi sospesi);
- # **valori finanziari passivi** (valori numerari assimilati e presunti, debiti di finanziamento);
- # **valori anticipati di ricavo** (ricavi anticipati pluriennali, ricavi sospesi);
- # **capitale netto.**

I valori numerari certi

Corrispondono agli elementi qualitativi del capitale che presentano il carattere della certezza in quanto la loro valutazione avviene mediante il conteggio delle quantità monetarie (es.- denaro in cassa).

I valori numerari assimilati

I valori numerari assimilati sono sostituti temporanei della moneta negli scambi svolgendo una funzione simile a quella del denaro contante. Possono essere attivi (es.-crediti v/clienti) o passivi (es.-debiti v/fornitori).

I valori numerari presunti

sono sostituti temporanei della moneta come i valori numerari assimilati ma differiscono da questi ultimi perché gravati da maggiore incertezza.

Possono essere attivi (es.-crediti v/clienti in valuta estera) o passivi (es.-debiti v/fornitori in valuta estera).

Crediti e debiti di finanziamento

I crediti di finanziamento sono relativi a finanziamenti concessi a terzi (es.-mutui attivi).

I debiti di finanziamento sono relativi a finanziamenti concessi da terzi (es.-mutui passivi).

Caratteristiche del reddito di esercizio

Il reddito è

- # una *quantità economica*
- # una *quantità astratta*
- # una *quantità la cui determinazione non è mai certa*
- # un *fenomeno dinamico*



Quantità economiche stimate e congetturate

Sulla determinazione del reddito pesano diversi tipi di grandezze:

- certe nella loro entità;
- stimate, la cui entità è frutto di un apprezzamento di tipo soggettivo.

Esistono comunque, stime con diverso grado di incertezza; all'interno delle quantità economiche non certe la dottrina distingue tra quantità economiche stimate e quantità economiche congetturate.

Assegnazione del reddito all'esercizio



Le quantità **congetturate** comportano un'attribuzione di valore che non prende le mosse da un qualche riferimento oggettivo; Le **quantità stimate**, seppur incerte, prendono le mosse da quantificazioni obiettive.

Non ha senso, quindi, parlare di esattezza economica, quanto di ***assegnazione di un reddito ad un certo periodo.***

Figure di reddito

All'interno del reddito di esercizio si prospettano due figure di reddito:

- 1) **Reddito ordinario**, derivante dalla somma di costi e ricavi ordinari
- 2) **Reddito netto**, che si ottiene aggiungendo al reddito ordinario i costi ed i ricavi di natura straordinaria e togliendo le imposte.

Reddito operativo

All'interno del reddito ordinario, è possibile individuare il **reddito operativo** - che raccoglie i costi e i ricavi solo dall'area operativa - il quale, debitamente integrato e corretto da proventi e oneri finanziari, dà luogo al reddito ordinario.

Differenze tra reddito ordinario e reddito operativo

- # Il **reddito operativo** esprime il livello di performance raggiunto dall'impresa producendo quei beni e quei servizi che si è preposta di realizzare.
- # Il **reddito ordinario** esprime l'interazione tra i risultati dell'attività operativa e gli effetti legati alle scelte di finanziamento che sono state operate per sostenere l'attività principale.

Ricavi e costi straordinari

Nella gestione straordinaria si raccolgono fenomeni di tipo occasionale e casuale; tali fenomeni interessano se ed in quanto danno luogo a costi e ricavi di natura straordinaria, riflettendosi in termini economici sulla vita dell'impresa.



Riassumendo



RICAVI OPERATIVI

- COSTI OPERATIVI

REDDITO OPERATIVO

± COSTI E RICAVI FINANZIARI

REDDITO ORDINARIO

± RICAVI E COSTI STRAORDINARI

RISULTATO ANTE-IMPOSTE

- IMPOSTE

REDDITO NETTO